



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

17^a seduta pubblica (pomeridiana):
mercoledì 12 luglio 2006

Presidenza del vice presidente Angius,
indi del presidente Marini

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-IX
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-25
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	27-29
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	31-48

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICOPag. 1

PER COMUNICAZIONI DEL GOVERNO SULLA DIVULGAZIONE DI INTERCETTAZIONI TELEFONICHE

PRESIDENTE	2
CASTELLI (LNP)	2

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione e approvazione:

(749) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 giugno 2006, n. 210, recante disposizioni finanziarie urgenti in materia di pubblica istruzione (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

SOLIANI (Ulivo), relatrice	3, 5
DE TORRE, sottosegretario di Stato per l'istruzione	4, 5
MANZIONE (Ulivo)	5
BARBATO (Misto-Pop-Udeur)	6
PELLEGATTA (IU-Verdi-Com)	6, 7
PALERMO (RC-SE)	9
* VALDITARA (AN)	10
BUTTIGLIONE (UDC)	12
ASCIUTTI (FI)	13
RANIERI (Ulivo)	14

DIMISSIONI PRESENTATE DA SENATORI

Votazione e approvazione delle dimissioni presentate dal senatore Maritati. Reiezione delle dimissioni presentate dai senatori Turco, Magnolfi, Pinza, Bubbico, Danieli, Giaretta e Verneti. Dimissioni, ai sensi del-

l'articolo 122, secondo comma, della Costituzione dei senatori Formigoni e Galan:

PRESIDENTE	Pag. 17, 18, 19 e passim
RIPAMONTI (IU-Verdi-Com)	17, 18
VIZZINI (FI)	19
CASTELLI (LNP)	19
DONATI (IU-Verdi-Com)	19, 20
VALDITARA (AN)	20
PETERLINI (Aut)	20
FORMISANO (Misto-IdV)	22
NANIA (AN)	22
BOCCIA Antonio (Ulivo)	22, 23
PERA (FI)	23
Votazioni a scrutinio segreto	17

SENATO

Composizione	23
--------------------	----

INTERPELLANZE

Per lo svolgimento:

PRESIDENTE	24
BATTAGLIA Giovanni (Ulivo)	24

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE	24
------------------	----

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 13 LUGLIO 2006 25

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 749:

Ordine del giorno	27
Articolo 1 del disegno di legge di conversione e modificazioni apportate dalla Camera dei deputati	28

Decreto-legge 12 giugno 2006, n. 210:

Articoli 1 e 2	28
----------------------	----

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-Ind-MA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

ALLEGATO B**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA** *Pag.* 31**CONGEDI E MISSIONI** 42**GRUPPI PARLAMENTARI**

Composizione 42

COMMISSIONI PERMANENTI

Composizione 42

Variazioni nella composizione 42

AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO

Trasmissione di atti 42

AUTORITÀ PER LA VIGILANZA SUI LAVORI PUBBLICITrasmissione di atti *Pag.* 43**GOVERNO**

Trasmissione di atti 43

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 24

Interpellanze 43

Interrogazioni 44

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente ANGIUS

La seduta inizia alle ore 16,34.

Il Senato approva il processo verbale della seduta di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,36 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico. Fa presente, altresì, che per motivi tecnici, il tabellone alla destra della Presidenza non sarà in funzione per la seduta in corso.

Per comunicazioni del Governo sulla divulgazione di intercettazioni telefoniche

CASTELLI (*LNP*). Rinnova l'invito alla Presidenza ad attivarsi nei confronti dei Ministri dell'interno e della giustizia affinché riferiscano in Parlamento sul problema delle intercettazioni telefoniche, la cui soluzione appare ancora più impellente a seguito della divulgazione di telefonate effettuate dal Direttore del SISMI.

PRESIDENTE. La Presidenza, cui non sfugge la rilevanza della problematica che è attualmente all'attenzione della 2^a Commissione, trasmetterà quanto prima ai Ministri interessati la sollecitazione del senatore Castelli.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(749) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 giugno 2006, n. 210, recante disposizioni finanziarie urgenti in materia di pubblica istruzione (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana la relatrice ha svolto la relazione orale ed ha avuto luogo la discussione generale.

SOLIANI, *relatrice*. Esprime compiacimento per i contributi costruttivi venuti dai colleghi intervenuti in discussione generale. Con l'eccezione di alcune perplessità sulle modalità di copertura finanziaria, il provvedimento registra una generale condivisione sull'urgente necessità di corrispondere la retribuzione agli insegnanti per il lavoro svolto nella sessione d'esami di Stato ancora in corso. Questo clima di concordia fa ben sperare per il raggiungimento di quelle larghe intese da porre alla base per una seria e proficua azione riformatrice del sistema di istruzione del Paese. In merito all'ordine del giorno n. 1 si rimette al Governo. (*Applausi della senatrice Brisca Menapace*).

DE TORRE, *sottosegretario di Stato per l'istruzione*. Esprime un giudizio favorevole per la manifestata disponibilità a procedere lungo un percorso riformatore comune, avvertendo che si farà tramite presso il Ministro delle istanze condivisibili emerse nel dibattito. Accoglie quindi l'ordine del giorno n. 1 come raccomandazione. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

PRESIDENTE. Dà lettura del parere di nulla osta con osservazioni espresso dalla 5^a Commissione permanente sul provvedimento. Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge. Non essendo stati presentati emendamenti, passa alla votazione finale.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Dichiara il voto favorevole sul provvedimento, che si è reso necessario per garantire il corretto svolgimento della corrente sessione di esami di Stato e i compensi dovuti al personale docente impiegato. Confermando perplessità sulla riforma Moratti, con particolare riguardo alla durata dell'obbligo scolastico e all'età minima di inserimento nel mondo del lavoro, auspica la possibilità di larghe intese con l'opposizione per garantire una duratura organizzazione del sistema scolastico. (*Applausi dal Gruppo Misto-Pop-Udeur e del senatore Rossi Fernando*).

PELLEGATTA (*IU-Verdi-Com*). Esprime forte contrarietà verso la politica scolastica adottata dal precedente Esecutivo che, mortificando il settore con reiterate riduzioni degli stanziamenti, ha prodotto un inaccettabile decadimento qualitativo del sistema pubblico della formazione a tutto vantaggio delle istituzioni private. L'approvazione del provvedi-

mento in esame è un primo chiaro segnale di discontinuità verso quel metodo e manifesta il rinnovato interesse del Governo di centrosinistra nei confronti delle istanze provenienti dalle istituzioni scolastiche e dal personale docente. Invitando il Ministro dell'istruzione a procedere con solerzia alla riforma dell'esame di Stato, dichiara il voto favorevole del suo Gruppo. (*Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com e della senatrice Negri*).

PALERMO (RC-SE). Dichiara il voto favorevole del Gruppo al decreto-legge che assicura la corresponsione della retribuzione agli insegnanti impegnati nelle commissioni per gli esami di Stato. I ritardi intervenuti nei pagamenti, che hanno costretto le scuole a fronteggiare la situazione con risorse proprie, rendono la questione emblematica della scarsa attenzione prestata al mondo della scuola nel recente passato. Auspica pertanto che la soluzione individuata rappresenti un primo passo per efficaci interventi riformatori fondati sul dialogo e sul coinvolgimento degli operatori della scuola. (*Applausi dal Gruppo RC-SE e della senatrice Rame*).

VALDITARA (AN). Le considerazioni svolte dai senatori della maggioranza esulano dal contenuto del provvedimento, che è di portata limitata e condivisibile nel merito. La riforma dell'esame di Stato del 2002, cui sono stati imputati danni irreparabili, non ha determinato sostanziali cambiamenti rispetto al passato, né tantomeno l'abolizione del valore legale del titolo di studio. Quanto ai ritardi nei pagamenti, si tratta di un problema cronico che occorre affrontare riformando il meccanismo nel suo complesso. Auspica pertanto che l'invocato clima di dialogo trovi modo di concretizzarsi magari a partire proprio dalla riforma degli esami di maturità oppure da un impegno affinché nella prossima finanziaria, diversamente da quanto invece avvenuto con il decreto Bersani, non vengano tagliati gli stanziamenti destinati alla scuola. (*Applausi dai Gruppi AN, UDC e FI. Congratulazioni*).

BUTTIGLIONE (UDC). IL Gruppo voterà a favore del provvedimento, pur stigmatizzando le critiche fuori luogo operate dai senatori della maggioranza nei confronti della riforma Moratti, cui vengono imputati del tutto pregiudizialmente mali della scuola che hanno invece radici antiche. La sua parte politica ha dichiarato la propria disponibilità al dialogo e alla convergenza su singole questioni, qualora non vengano alzati steccati ideologici che non hanno ragione di esistere ancor più nel momento in cui tra i primi atti del Governo Prodi si riscontrano importanti tagli al settore dell'istruzione. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN. Congratulazioni*).

ASCIUTTI (FI). Nel dichiarare il voto favorevole del Gruppo, segnala anch'egli i toni eccessivi che hanno caratterizzato gli interventi della maggioranza in contrasto con il clima di confronto che si intende ricercare. Sarebbe stato meglio indirizzare le critiche al Governo che, nel de-

creto Bersani, taglia risorse destinate all'edilizia scolastica. (*Applausi dal Gruppo FI*).

RANIERI (*Ulivo*). L'unanimità che si registra sul provvedimento è motivo di soddisfazione in quanto il provvedimento, nonostante la portata limitata, offre certezza alle scuole che, in altri tempi, hanno dovuto fronteggiare la questione dei compensi con risorse proprie. Il dibattito ha fatto emergere la disponibilità a riformare gli esami di maturità assicurando a tale importante passaggio formativo una rinnovata serietà anche mediante il ritorno a commissioni esterne, su cui concorda gran parte delle scuole private. Anche sulla funzione del *tutor* vi è disponibilità ad un confronto che tenga conto dell'inapplicabilità delle modalità indicate nella riforma Moratti e dei rilievi formulati dal mondo della scuola. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

Il Senato approva il disegno di legge, composto del solo articolo 1. (Applausi).

Presidenza del presidente MARINI

Votazione sulle dimissioni di senatori

Approvazione delle dimissioni presentate dal senatore Maritati. Reiezione delle dimissioni presentate dai senatori Turco, Magnolfi, Pinza, Bubbico, Danieli, Giaretta e Verneti. Dimissioni, ai sensi dell'articolo 122, secondo comma, della Costituzione dei senatori Formigoni e Galan

PRESIDENTE. Comunica che, con distinte lettere, hanno rassegnato le dimissioni le senatrici Livia Turco e Beatrice Magnolfi e i senatori Roberto Pinza, Filippo Bubbico, Franco Danieli, Paolo Giaretta, Alberto Maritati, Gianni Verneti, Roberto Formigoni e Giancarlo Galan.

Con distinte votazioni a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, svolte ai sensi dell'articolo 133, comma 3, del Regolamento, il Senato respinge le dimissioni delle senatrici Livia Turco e Beatrice Magnolfi e dei senatori Roberto Pinza, Filippo Bubbico, Franco Danieli, Paolo Giaretta e Gianni Verneti. Il Senato accoglie le dimissioni del senatore Alberto Maritati. (Proteste circa la regolarità delle operazioni di voto da parte dei senatori Ripamonti, Vizzini, Castelli, Donati, Valditara e Formisano).

PRESIDENTE. Prende atto delle dimissioni presentate dai senatori Roberto Formigoni e Giancarlo Galan, trattandosi di casi di incompatibilità previsti al comma 2 dell'articolo 122 della Costituzione.

Su proposta del senatore Nania, sospende i lavori per un'ora, al fine di permettere alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di riunirsi per procedere all'indicazione dei tre sostituti.

PERA (*FI*). Invita l'Assemblea a ringraziare il senatore Maritati per il gesto compiuto. (*Generali applausi*).

La seduta, sospesa alle ore 17,51, è ripresa alle ore 18,53.

Senato, composizione

PRESIDENTE. Occorrendo provvedere all'attribuzione dei seggi residui vacanti a seguito delle dimissioni dei senatori Roberto Formigoni, Alberto Maritati e Giancarlo Galan, la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha riscontrato i candidati che seguono immediatamente l'ultimo degli eletti nell'ordine progressivo delle liste alle quali appartenevano i predetti senatori. Dà atto alla Giunta della comunicazione e proclama senatori Antonio Adolfo Maria Del Pennino, per la regione Lombardia, Donato Piglionica, per la regione Puglia, e Pierantonio Zanettin, per la regione Veneto. Avverte, infine, che decorre da oggi, nei confronti dei nuovi proclamati, il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Per lo svolgimento di un'interpellanza

BATTAGLIA Giovanni (*Ulivo*). Sollecita lo svolgimento dell'interpellanza 2-00016, che riguarda la mancata nomina dei direttori generali in quattro aziende sanitarie siciliane.

PRESIDENTE. La Presidenza prenderà contatti con il Governo.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Avverte che la seduta pomeridiana di domani non avrà luogo e la trattazione degli atti di sindacato ispettivo è anticipata alla seduta antimeridiana, che avrà inizio alle ore 10. Dà annuncio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta di giovedì 13 luglio.

La seduta termina alle ore 18,57.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente ANGIUS

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,34*).
Si dia lettura del processo verbale.

D'AMICO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,36*).

Avverto i colleghi che, per ragioni esclusivamente tecniche, il tabellone alla destra della Presidenza, purtroppo, per oggi non è funzionante. Pertanto, se i colleghi vorranno verificare anche *de visu* l'esito delle votazioni, dovranno rivolgere lo sguardo al tabellone alla sinistra della Presidenza.

Ripeto, ciò è dovuto esclusivamente a ragioni tecniche; lo dico subito al fine di evitare successive contestazioni da parte di alcuno: così stanno le cose in merito alle votazioni cui dovremo procedere in seguito.

**Per comunicazioni del Governo
sulla divulgazione di intercettazioni telefoniche**

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, vorrei sollecitare un'azione da parte della Presidenza affinché sensibilizzi il Ministro dell'interno e il Ministro della giustizia a riferire in Aula su una questione di cui oggi si occupano in maniera ampia alcuni quotidiani e di cui ieri ho già informato quest'Aula, forse un po' distratta.

Mi riferisco alla questione delle intercettazioni e, più in generale, della fuga di notizie da parte delle procure. Ieri c'è stato un intervento del Ministro dell'interno che conteneva dichiarazioni gravissime, sia per il contesto sia per la fonte (il Ministro dell'interno è una fonte, evidentemente, autorevolissima), secondo cui vi sono procure che hanno contatti diretti con i giornalisti, cui forniscono addirittura le *password* telematiche per accedere ai testi direttamente all'interno delle procure.

La vicenda della fuga di notizie è legata ad un'altra questione che rischia di coprire di ridicolo il nostro Paese: mi riferisco alla divulgazione di intercettazioni di conversazioni del capo del SISMI. Chiunque può capire quale sia il danno d'immagine internazionale per il nostro Paese, quando gli altri Paesi, in particolare i nostri alleati, vedono conversazioni riservate del capo dei servizi segreti pubblicate sui giornali.

Su questo tema è intervenuto il presidente emerito della Repubblica Cossiga, che ha provveduto a depositare delle denunce nei confronti di alcuni procuratori. È una vicenda che ormai sta assumendo contorni per certi versi paradossali. Credo sia assolutamente necessario che i Ministri competenti vengano a riferire in Parlamento su quale sia lo stato della situazione, perché credo che anche l'inerzia del Parlamento su questioni così gravi non possa che essere di danno all'immagine del nostro Paese.

Per questo motivo chiedo alla Presidenza di farsi parte diligente affinché voglia invitare i Ministri competenti e protagonisti di questa vicenda a venire a riferire in Aula al più presto.

PRESIDENTE. Presidente Castelli, a me personalmente, ma credo anche alla Presidenza del Senato, non sfugge affatto il rilievo della questione che lei ha posto e che personalmente posso dire di condividere nella sostanza. Pertanto, a parte la mia personalissima opinione, mi sento di dirle che trasmetterò senz'altro questa sua sollecitazione al Ministro dell'interno e al Governo.

Mi farò dunque latore, come lei sollecitava, di questa sua richiesta. Tengo però a sottolineare, ma probabilmente lei stesso ne sarà a conoscenza, che la Commissione giustizia del Senato ha alla sua attenzione il problema da lei sollevato. In ogni caso, ripeto, farò da tramite rispetto

alla sollecitazione che lei ha ora espresso nei confronti della Presidenza del Senato.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(749) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 giugno 2006, n. 210, recante disposizioni finanziarie urgenti in materia di pubblica istruzione (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 16,41)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 749, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta antimeridiana la relatrice ha svolto la relazione orale e ha avuto luogo la discussione generale.

Ha pertanto facoltà di parlare la relatrice.

SOLIANI, *relatrice*. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, colleghi, stamattina abbiamo ascoltato – devo dire con piacere – i contributi dei colleghi intervenuti nel dibattito, che sono stati interessanti e costruttivi, che hanno denotato passione per la scuola e che sono stati sostanzialmente concordi. Ne raccolgo le motivazioni e le indicazioni.

L'accordo sta sulla necessità di provvedere alla copertura finanziaria dei compensi dovuti per quest'anno scolastico ai docenti che stanno prestando servizio negli esami di Stato. È necessario provvedere a tale copertura in nome del buon governo, della buona amministrazione e, infine, come è stato detto da una collega, del buon senso.

Se è certa la consapevolezza, quindi, di un atto dovuto, qualche perplessità, emersa anche nel dibattito, ha destato la posta di bilancio da cui sono stati reperiti i fondi. Quindi, nel dibattito d'Aula sono stati posti alla nostra attenzione due temi, certamente per un avvio di riflessione e non per la sua conclusione.

Innanzitutto, resta aperto il discorso – per dirla in termini forse più puntuali – delle funzioni di tutoraggio nella scuola. Il secondo tema, invece, riguarda le modalità migliori per organizzare gli esami conclusivi degli studi superiori, prevedendo l'immissione di commissari esterni, ma – è stato detto nel dibattito – ripensando davvero questo passaggio; vogliamo, infatti, buoni risultati, risultati di qualità, vogliamo che l'esame sia formativo e che sia europeo. Siamo pertanto fortemente tutti interessati a collocare la nuova organizzazione dell'esame di Stato nel quadro della comparazione internazionale.

La sfida dunque è grande. Vedremo in altri tempi e in altra sede quali potranno essere gli strumenti e i modi per affrontarla. È stata evocata qui dai colleghi dell'opposizione, che ringrazio, la volontà di un'intesa ampia. Bene; ve ne sono certamente le condizioni. Si è aperta una stagione nuova. La scuola, per valutazione unanime e per il Paese, non appartiene ad una maggioranza. Io dico qui, alla luce di questa prima raccolta dei

contributi del dibattito, che insieme si può fare, insieme si può dialogare; auspico che insieme si faccia.

È stato detto in questa sede da un collega che una *res publica* condivisa postula una scuola condivisa. Quindi, si può fare e si dovrà fare, ma in relazione a temi molto concreti ancorché importanti e perfino per certi versi strategici, senza la necessità di doversi applicare a disegni globali che non finiscono mai.

Vorrei aggiungere che abbiamo alle spalle un confronto svolto in questi ultimi anni sui temi dell'organizzazione scolastica che ha coinvolto la società, la scuola, le istituzioni e, innanzitutto, il Parlamento. Il dibattito che abbiamo alle spalle ci consegna, alla fine, l'idea che dobbiamo concentrarci sui risultati di ogni azione di cambiamento e riformatrice. Io credo che ci consegni anche la consapevolezza che il sistema di istruzione è chiamato oggi a trainare il Paese, naturalmente insieme al sistema di università e ricerca. È però fondamentale il sistema di istruzione che investe in maniera fondamentale i primissimi anni della vita delle persone e le accompagna verso i traguardi successivi.

Il dibattito di questi anni ci ha poi consegnato la sensazione di avere un terreno solido sotto i nostri piedi; abbiamo l'autonomia delle istituzioni scolastiche con la soggettività e il protagonismo di chi vive la scuola; abbiamo le autonomie locali, abbiamo le Regioni che, insieme allo Stato, al Governo, al Parlamento, sono la rete solida per la *governance* e l'accompagnamento del compito autonomo delle istituzioni scolastiche.

Quindi, questo è davvero il tempo del confronto sereno nel merito delle cose. Al termine di questa raccolta di osservazioni e di riflessioni il mio auspicio è che si possa camminare tutti insieme, con lo sguardo rivolto prioritariamente al presente e al futuro. Naturalmente, questo voto che ci apprestiamo a consegnare alla vita del nostro Paese, un voto dovuto, è in fondo, nel suo limite, nella sua definizione, il riconoscimento dell'interesse della Repubblica per questo momento particolare della vita dei ragazzi italiani che passano attraverso l'esame di Stato.

In questo senso oggi l'Aula, anche attraverso questo provvedimento, pensa a loro e pensa ai docenti, con grande simpatia e con la consapevolezza che tuttavia l'impegno e la responsabilità che competono per il futuro al Governo e al Parlamento nei confronti della scuola italiana, degli studenti, degli insegnanti e delle famiglie dovranno essere certamente più forti e più ampi di questo primo passo in Parlamento. Ma si tratta appunto di un primo passo e siamo pronti a farne altri di portata anche più grande e significativa. (*Applausi della senatrice Brisca Menapace*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire la rappresentante del Governo.

DE TORRE, *sottosegretario di Stato per l'istruzione*. Signor Presidente, penso di non dover aggiungere molto dopo la relazione della senatrice Soliani e la sua replica. Condivido veramente quanto da lei detto, in modo ampio e completo, soprattutto dopo aver ascoltato tutti gli interventi

degli onorevoli senatori. Sono stata positivamente colpita, sia ieri in Commissione sia oggi in Assemblea, dalla volontà di costruire insieme alcune scelte future per la scuola, così come la senatrice Soliani ha detto, all'interno di quella *res publica* condivisa e addivenendo punto per punto a soluzioni che condividiamo. Credo che di questo abbia bisogno il Paese e particolarmente la scuola.

Riguardo alle particolari raccomandazioni che sono state fatte, per esempio circa la necessità di proposte riguardo alla riforma della maturità da trattare insieme anche alla presenza, ad esempio, di commissari esterni, di prendere atto della positiva funzione di tutoraggio che si potrebbe svolgere soprattutto nelle scuole di ordine superiore, come ieri è stato detto da alcuni colleghi in Commissione, o ancora di prevedere per tempo l'impegno finanziario 2006-2007 e di farsi carico dei debiti passati del Ministero verso le scuole o verso i docenti stessi per adempiere in modo puntuale e non troppo ritardato a tali pagamenti, mi farò portavoce presso il Ministro e cercheremo sicuramente di lavorare nella direzione indicata.

Ringrazio quindi tutti gli intervenuti e spero che questo sia l'inizio di una proficua collaborazione per costruire insieme la scuola. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'ordine del giorno G1, che si dà per illustrato e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

SOLIANI, *relatrice*. Mi rimetto al Governo, signor Presidente.

DE TORRE, *sottosegretario di Stato per l'istruzione*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno G1 come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Manzione, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G1?

MANZIONE (*Ulivo*). No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Do lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo,

– osservando la necessità di acquisire maggiori elementi informativi al fine di una più precisa ricostruzione delle dinamiche di spesa inerenti alle commissioni degli esami di maturità per gli ultimi esercizi, in modo da consentire la puntuale predisposizione dei necessari stanziamenti di bilancio per gli anni futuri;

– nel presupposto che la riduzione, ai fini della copertura del provvedimento in esame, dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 3, comma 92, della legge n. 350 del 2003, non pregiudichi il perseguimento

degli interventi previsti dalla medesima normativa nel campo della riforma dei cicli scolastici,

esprime parere di nulla osta».

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Poiché agli articoli del decreto-legge, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, non sono stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione finale.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggetto all'ordine del giorno è il provvedimento in materia di pubblica istruzione che riguarda il personale membro delle commissioni di esame, in un momento in cui però gli esami stessi sono in pieno svolgimento, se non addirittura già conclusi. Questa valutazione, nonché la necessità d'integrare la dotazione di bilancio per i compensi ai membri delle commissioni, rappresentano i presupposti di necessità e urgenza che giustificano lo strumento del decreto-legge.

Ci sembra opportuno, per l'importanza della materia, riconoscere quel giusto compenso che sinora non era stato previsto, garantendo certezza circa il regolare svolgimento degli esami di Stato.

L'occasione di questa dichiarazione di voto è utile per ribadire i dubbi dei Popolari-Udeur sulla riforma Moratti. Non ne abbiamo mai chiesto l'abrogazione, ma ribadiamo fermamente la necessità di concertare con tutte le parti interessate un insieme di riforme che riguardino non solo la struttura e l'istituzione scolastica, ma anche gli studenti stessi, le loro famiglie e l'intera società. Mi riferisco all'innalzamento dell'obbligo scolastico così come alla connessa età minima di inserimento nel mondo lavorativo. Quello che crediamo opportuno, infatti, contrariamente al centro-destra, è arrivare ad una larga intesa su questi temi anche con l'opposizione, in modo da formare un quadro di riferimento duraturo per studenti e famiglie.

Per quanto evidenziato, a nome dei senatori Popolari-Udeur, esprimo voto favorevole al disegno di legge in esame. (*Applausi dal Gruppo Misto-Pop-Udeur e del senatore Rossi Fernando*).

PELLEGATTA (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGATTA (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il Gruppo Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani dichiara il proprio voto favorevole alla conversione in legge del decreto-legge 12 giugno 2006, n. 210. Bene ha fatto il ministro Fioroni a proporre il provvedimento e il Governo ad attuarlo: con questo atto che siamo chiamati ad approvare è stato consentito il regolare svolgimento degli esami di Stato che si stanno concludendo in questi giorni.

Gli esami di stato hanno coinvolto 500.000 studenti e decine di migliaia di insegnanti. Si tratta di un appuntamento importante per gli studenti italiani e per le loro famiglie; un momento importante di passaggio, di maturità, come si diceva fino a qualche anno fa in cui si acquisisce un titolo di studio della massima importanza, riconosciuto dallo Stato italiano e dall'Europa, che dà accesso al mondo del lavoro o alla prosecuzione degli studi di formazione tecnica superiore o universitaria.

Questo, che è anche un momento importante nella carriera scolastica e nella vita è vissuto dai giovani con apprensione e come un momento di impegno e riflessione seria, ed è preparato con la necessaria serietà dai docenti. (*Brusio. Richiami del Presidente*).

PRESIDENTE. Chiedo scusa, senatrice Pellegatta. Chiederei ai colleghi di avere la bontà di rispettare l'intervento della collega, senza disturbarla con un vociare continuo.

PELLEGATTA (*IU-Verdi-Com*). La ringrazio, signor Presidente. Il precedente Governo proprio dall'esame di Stato aveva iniziato la sua opera negativa sulla scuola, arrecando danni cui non sarà facile rimediare.

Non ci riferiamo solo al fatto che non sono stati previsti nella legge finanziaria gli stanziamenti per la regolare effettuazione degli esami; il fatto si commenta da sé e ad esso si pone rimedio con l'approvazione del decreto del Governo.

Se ripercorriamo, sia pure in sintesi, i provvedimenti assunti dal precedente Governo relativamente all'esame di Stato, possiamo intravedere chiaramente una linea, dei contenuti, un metodo dai quali è necessario separarsi. E appunto il programma dell'Unione e il nuovo Ministero, che torna a chiamarsi della pubblica istruzione, hanno già manifestato atti con il segno della discontinuità.

Anche consentire un regolare svolgimento degli esami di Stato, come appunto si è fatto con il decreto, è un atto di discontinuità a favore di una scuola che si vuole far uscire, quella superiore in particolare, da una situazione di precarietà che è durata l'intero arco del precedente Governo.

È un segnale chiaro nei confronti dei docenti: la crescita della scuola italiana passa attraverso quelle migliaia di insegnanti che, con il loro impegno, costruiscono la scuola giorno per giorno. Con questo primo segnale diamo un messaggio chiaro: non li lasceremo soli e saranno loro, insieme agli studenti e alle famiglie i protagonisti della scuola, a partire da un impegno forte per restituire piena dignità a quel delicato lavoro.

La politica scolastica del centro-destra è iniziata proprio con gli esami di maturità: un taglio alle commissioni d'esame deciso nella legge finanziaria del 2001, senza alcuna discussione nelle scuole, cambiando le regole ad anno iniziato. Il centro-destra aveva in mente un disegno preciso, pericoloso, ma francamente quanta confusione c'è stata nella sua gestione. Ha cominciato a tagliare le risorse alla scuola pubblica e peraltro il taglio riguardante gli esami di Stato si è rivelato illusorio, tanto che gli stanziamenti sono stati adeguati nel 2002 e nel 2003, mentre nel 2004 e nel 2005 non si è provveduto ad integrazioni e per il 2006 si è fatto finta di niente.

Nessun coinvolgimento delle scuole, dunque e, ripeto, cambiamento nel corso dell'anno scolastico. Per effetto della legge finanziaria e dei successivi decreti, le commissioni d'esame sono ora composte, sia nelle scuole di Stato che in quelle paritarie, interamente da insegnanti delle classi frequentate dai candidati; l'unico componente esterno è il presidente di commissione, che però esercita il proprio ruolo anche su più commissioni, per centinaia di studenti.

Sono state cambiate le commissioni, ma è rimasta invariata la struttura dell'esame di Stato entrata in vigore nel 1997 con il ministro Berlinguer dopo una lunga fase di preparazione.

Con le commissioni tutte composte da insegnanti interni, si sono forse facilitati gli studenti? Non crediamo e, in ogni caso, gli studenti italiani non hanno bisogno di simili facilitazioni, ma chiedono una preparazione seria e un titolo di studio che possa essere speso nel mercato del lavoro e della formazione.

Non gli studenti si sono facilitati, ma le scuole esamificio, presenti soprattutto nell'ambito delle scuole private, a danno delle scuole pubbliche e di quelle paritarie che esamifici non sono.

Con la riforma dell'esame di Stato, che in realtà è stata un semplice provvedimento di illusoria riduzione di stanziamenti, sono state ridotte le possibilità di valutazione delle preparazioni culturali e professionali raggiunte e le opportunità di scambio di esperienze che costituivano le commissioni miste stabilite dalla riforma Berlinguer. Riforma che peraltro aveva introdotto il criterio dei crediti scolastici e formativi, che consentono di valutare la carriera scolastica e le esperienze di lavoro e di cultura svolte dallo studente prima dello svolgimento dell'esame.

Gli esami di Stato così raffazzonati sono in vigore da cinque anni, troppi. I danni sono già elevati; va posto un freno: concordiamo con l'indicazione, comunicata dal ministro Fioroni proprio il giorno della prima prova scritta, per un cambiamento che sarà vigente già nella sessione del 2007, e il Ministro sappia che troverà nel nostro Gruppo interlocutori attenti e leali, per costruire un esame di maturità serio e rigoroso, per eliminare gli esamifici, per ridare dignità al lavoro dei docenti e all'impegno degli studenti.

Se gli esami di Stato conservano una loro validità, se certificano competenze culturali e professionali acquisite, il merito è della scuola italiana. La gran parte degli studenti ha compreso che l'abolizione del valore

legale del titolo di studio, a cui avrebbe condotto inevitabilmente la riforma Moratti, è un inganno: si sarebbero trovati ancora più soli nel mercato del lavoro, accompagnati dalla favola berlusconiana dell'arricchimento facile e dalla realtà dura del lavoro precario.

I docenti, in questi anni, hanno visto umiliato il loro lavoro e hanno avvertito un messaggio di inerzia e, francamente, di qualità scadente e irricevibile. Colpire la scuola, favorire gli esamifici, lanciare un messaggio di lassismo è stato ed è un grave errore.

Mentre invitiamo il Ministro a procedere ad attuare la proposta, perché nel 2007 entri in vigore un nuovo esame di Stato, coinvolgendo le scuole in tempi tali che il prossimo anno scolastico si svolga con la certezza della procedura di valutazione della preparazione finale, auspichiamo che in quest'Aula si considerino la scuola, la preparazione culturale e professionale dei giovani, il diritto allo studio per tutti un investimento per una società che vuole progredire. (*Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com e della senatrice Negri*).

PALERMO (*RC-SE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALERMO (*RC-SE*). Signor Presidente, esprimo, a nome del Gruppo Rifondazione Comunista-Sinistra Europea, voto favorevole al provvedimento per la corresponsione dei compensi per i docenti impegnati negli esami di maturità per quest'anno scolastico.

D'altra parte, come hanno già detto molto dei colleghi che mi hanno preceduto, è questo un atto dovuto, dato che si tratta di corrispondere una legittima retribuzione, stabilita contrattualmente, a dei lavoratori che svolgono un certo lavoro. Ci auguriamo che anche per gli altri docenti, che negli scorsi anni si sono ritrovati nella stessa condizione, si possa risolvere la situazione in tempi stretti.

Mi pare comunque che la situazione che si è venuta a creare sia emblematica, poiché evidenza quanta attenzione sia stata posta, negli anni passati, nei confronti del mondo della scuola; mi domando come sia possibile che per una questione ampiamente prevedibile e programmabile – giacché si conosce e si può prevedere con assoluta certezza quanti sono gli alunni che sosterranno gli esami e quindi quante le commissioni e quanti i docenti che dovranno essere retribuiti – non siano stati stanziati adeguati fondi per retribuire legittimamente i lavoratori.

Questa è la prova, a mio parere, di quanto negli anni passati si siano tenuti in considerazione i docenti, il loro lavoro e gli stessi studenti, in un passaggio così delicato per la loro formazione

Ci auguriamo che la soluzione di questo piccolo problema possa davvero rappresentare un passo che indichi un'inversione di tendenza rispetto alle politiche del passato, che sono state caratterizzate da scarsità di risorse, da tagli al personale, da aumento del precariato, da pseudo-riforme

portate avanti testardamente, nonostante la forte opposizione di docenti, studenti e genitori.

C'è bisogno di interventi significativi, ma che partano da una reale volontà di dialogo, da un reale coinvolgimento del mondo della scuola nella sua totalità, a partire dai docenti, naturalmente, poiché la condivisione è la condizione indispensabile per progettare delle reali e significative trasformazioni.

C'è bisogno di interventi realmente riformatori, perché la scuola italiana possa svolgere il compito che la nostra Costituzione le attribuisce, quello di dare a tutte le ragazze e i ragazzi, indipendentemente dagli ostacoli che come istituzioni della Repubblica abbiamo il compito di rimuovere, strumenti culturali forti, perché tutti possano diventare cittadini pienamente consapevoli. (*Applausi dai Gruppi RC-SE e della senatrice Rame*).

PRESIDENTE. Onorevoli senatori e senatrici, vorrei pregarvi di mantenere il silenzio e di non disturbare continuamente, perché è una mancanza di rispetto verso i nostri colleghi che intervengono in dichiarazione di voto. Vi invito pertanto a manifestare questo rispetto verso chi interviene e fornisce il suo contributo ai nostri lavori.

* VALDITARA (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDITARA (AN). Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo dire che alcune delle riflessioni che ho sentito finora sono state – consentitemi di dirlo – un po' sopra le righe. Qualcuno ha sostenuto che il provvedimento del 2002 sulla maturità avrebbe sfasciato la scuola italiana, ma chi ha fatto tali affermazioni sa che nel 2001 il 98 per cento dei ragazzi veniva promosso alla maturità e nel 2005 la percentuale di promossi era sempre del 98 per cento. Dunque, per quanto riguarda la verifica della preparazione dei nostri giovani, questo provvedimento non ha determinato alcun sostanziale cambiamento.

Ho anche sentito dire che il provvedimento del 2002 e altri successivi sarebbero stati la premessa dell'abolizione del valore legale dei titoli di studio. Anche questa è una colossale sciocchezza: non vi è in nessun programma della Casa delle Libertà l'abolizione del valore legale dei titoli di studio. Semmai – come si diceva – per quanto riguarda l'università, questo progetto era contenuto nel programma dei DS. Devo riconoscere peraltro che, solo con riferimento all'università, è questa un'ipotesi valutabile in prospettiva.

Inoltre, il decreto che noi stiamo discutendo è considerato da taluni come la panacea a tutti i mali. È del tutto esagerato: credo che sia un provvedimento dovuto, a cui abbiamo dato il nostro consenso e il nostro positivo contributo, ma non basta trovare i soldi per pagare oggi i commissari di maturità. Si è detto che i ritardi nei pagamenti sono ritardi cro-

nici e appartengono anche alla storia della tredicesima legislatura, in cui eravate voi a governare. Evidentemente, allora, non è una questione di cattiva volontà di questo o quel Governo, è il meccanismo che dà luogo a dinamiche di questo tipo.

Ritengo che dobbiamo dunque provvedere affinché per l'avvenire non si replichino più situazioni di ritardo nei pagamenti degli insegnanti; lo dobbiamo in primo luogo agli insegnanti della scuola italiana che tra mille sacrifici svolgono giornalmente il loro dovere e che costituiscono la ricchezza della nostra scuola.

Consentitemi una rapidissima divagazione: ci siano dedicati in tutti questi anni a problemi di ordinamenti, di cicli, di riforme di struttura e di sacrosanta autonomia. Credo però che dovremmo occuparci sempre più della valorizzazione degli insegnanti della scuola italiana, per avere docenti più preparati e più motivati, anche prevedendo, per esempio, la possibilità, per quei docenti che investano nella loro formazione professionale, di retribuzioni più adeguate. L'eventualità da prendere in considerazione è dunque quella di una differenziazione nelle retribuzioni che ormai persino la Svezia, l'egualitaria Svezia, ha accolto: questa è la vera grande sfida.

Ritengo dunque che il provvedimento del 2002 fosse l'ultimo atto di un modello di scuola facile, che vedeva per esempio nei debiti che non si scontano mai e nell'abolizione del voto di condotta importanti premesse. Noi nella passata legislatura abbiamo reintrodotta le bocciature e il voto di condotta, abbiamo cercato di ridare alla nostra scuola un po' più di serietà per quanto riguarda il discorso della valutazione. Allora facciamo un passo avanti, immaginiamo che tale valutazione debba essere costante e che fornisca un giudizio esterno sui risultati degli studenti, in modo tale da poter monitorare il successo formativo dei nostri ragazzi, al di là di quanto possano fare la stessa scuola e lo stesso docente all'interno della classe. È importante, infatti, che ci sia una verifica dei risultati, tramite test che accertino l'acquisizione delle abilità, delle conoscenze e delle competenze; laddove vi siano risultati negativi, deve esservi la possibilità da parte dello Stato, tramite l'istituto di valutazione del sistema scolastico, di concordare con le scuole e i docenti provvedimenti di intervento e di sostegno.

Al di là delle polemiche questo è un modo intelligente di intervenire per contribuire a risolvere i problemi della scuola italiana.

Allora, mi auguro che il dialogo, di cui si è tanto parlato in questi giorni, si concretizzi e non rimanga soltanto un buon proposito, che inizi per esempio – faccio subito una proposta concreta – il dibattito nelle Commissioni parlamentari per non perdere tempo e verificare la disponibilità a riformare la maturità in modo serio, secondo un modello di scuola più serio e responsabilizzante nei confronti degli studenti.

Questa riforma della maturità sia dunque l'occasione per immaginare una scuola che non sia più la scuola delle assemblee permanenti, della deresponsabilizzazione, della condivisione su tutto all'insegna di metodi

«democratici», ma che sia, invece, la scuola dell'impegno, della serietà, di un lavoro che prepari per l'avvenire.

Voglio ancora aggiungere un ultimo rilievo: prepariamo insieme già in Commissione nel corso dell'esame del prossimo provvedimento un documento in cui si vincoli il Governo a non effettuare tagli sulla scuola nella prossima finanziaria. Rispondendo alla senatrice che è intervenuta prima, voglio ricordare che il precedente Governo dal 2001 al 2005 ha aumentato del 13 per cento i fondi per la scuola italiana; certamente, in questa somma vanno computati anche i soldi per gli stipendi dei docenti. Il vostro primo provvedimento – il decreto Bersani – prevede, invece, un taglio di 60 milioni di euro per il sistema dell'istruzione.

Ritengo, quindi, che alle parole debbano sempre seguire i fatti e non mera propaganda. (*Applausi dai Gruppi AN, UDC e FI. Congratulazioni.*)

BUTTIGLIONE (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUTTIGLIONE (*UDC*). Signor Presidente, il Gruppo dell'UDC voterà a favore di questo provvedimento, perché è giusto e ovvio che occorre retribuire il lavoro dei professori che compongono le commissioni della maturità.

Devo dire che alcuni interventi che ho sentito in quest'Aula hanno fatto nascere in me la tentazione di cambiare la mia intenzione di voto perché ho sentito caricare questo provvedimento di significati cosmico-storici, di discontinuità con la politica del ministro Moratti e di attese palingettiche sulla scuola italiana, quali possono nascere soltanto nella Stalingrado d'Italia, cioè a Sesto San Giovanni o a ciò che di Sesto San Giovanni rimane dal momento che oggi è una bellissima cittadina interamente proiettata sulla nuova economia e sui nuovi servizi.

Vorrei invitare i colleghi della maggioranza, e in particolare quelli che siedono nella 7ª Commissione permanente, ad avere il senso della misura e anche il rispetto del dialogo che abbiamo intessuto in sede di Commissione, perché, mentre la nostra intenzione è di privilegiare i contenuti e d'intervenire per il bene del Paese tenendo da conto il merito di ogni singolo provvedimento, se esiste, invece, la volontà di alzare barriere e di costruire uno scontro politico a priori, siamo pronti.

Vorrei discutere, per esempio, sulle responsabilità dello scadimento della scuola italiana. Non venitemi a dire che sono responsabilità del ministro Moratti. È a partire dal 1968 che è penetrata e si è diffusa nella scuola italiana una pedagogia, in parte, derivata da Herbert Marcuse e, in parte, da John Dewey la quale ci ha spiegato che la scuola deve preparare i giovani per la società socialista di domani e non per quella brutta e capitalistica di oggi, e che, quindi, le virtù necessarie in una società concorrenziale – la diligenza, lo spirito di sacrificio, la voglia di lavorare – non sono necessarie. Occorre, invece, socializzare e, per l'amore di Dio,

non esporre al rischio della frustrazione, quando la vita che conosciamo è, in larga misura, proprio esperienza della frustrazione e capacità di superare tale frustrazione.

Parliamo dei disastri fatti da questo tipo di pedagogia che ha progressivamente alzato il numero degli studenti che superano l'esame di maturità e abbassato il valore di quel titolo di studio. Parliamo della formazione e anche delle scelte politiche di quella gran parte della classe insegnante che ci regala oggi il 12 per cento dei maturati con votazioni di 100 su 100. Mi domando se produciamo davvero tanti geni nel nostro Paese o se si è perso il senso di parole come serietà degli studi, competitività, impegno e serietà.

Allora, per favore, se vogliamo aprire un discorso su questi argomenti, apriamolo. La demonizzazione del ministro Moratti non è degna di quest'Aula parlamentare ed offende l'intelligenza non solo dei parlamentari ma anche, soprattutto, di chi la fa. Vorrei aggiungere che questo avviene proprio nel momento in cui questo Governo opera tagli importanti alla scuola italiana.

Infatti, il decreto passato come decreto Bersani è in realtà la legge finanziaria del vice ministro Visco, la quale contiene, oltre a diverse misure sulle quali il Vice ministro stesso ha già cominciato a compiere autocritica, anche tagli pesanti sulla scuola. Questa è la sensibilità per la scuola di coloro dai quali dovremmo lasciarci fare la predica? Per favore, siamo seri! Abbiamo maggior rispetto gli uni degli altri e, soprattutto, abbiamo più rispetto dell'Aula del Senato e del popolo italiano. (*Applausi da UDC, FI e AN. Congratulazioni*).

ASCIUTTI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI (*FI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, mi ero proposto d'intervenire brevemente per esprimere il voto favorevole a questo provvedimento, in quanto esso nasce da una volontà del precedente Governo che oggi l'attuale Governo mette in atto con un decreto.

L'argomento è semplice: pagare le propine ai commissari degli esami di Stato da parte dell'amministrazione centrale e non delle singole istituzioni scolastiche, come era stato fatto in alcuni anni precedenti.

Mi vorrei rivolgere al Sottosegretario alla Pubblica Istruzione, che comunque ritengo mi stia ascoltando, la quale ha parlato prima di un clima favorevole alla discussione e al coinvolgimento. All'improvviso, però, ho sentito dei toni che fuoriuscivano da questo ambito; sembrava di essere in un altro mondo, in un Paese dove quel tipo di regime nemmeno esiste più (parlo dei Paesi dell'Europa dell'Est di un tempo).

Si parla di inganni ad opera della riforma Moratti: sono *slogan*, sembra di essere ancora in campagna elettorale. Si parla di precarietà dei cin-

que anni precedenti durante i quali la scuola sarebbe stata sottoposta ad una precarietà costante. Di nuovo, *slogan* da campagna elettorale.

Si parla di diplomifici, dimenticando che la parità scolastica è stata introdotta dai Governi di centro-sinistra nella legislatura 1996-2001 e i criteri per accettare la parità scolastica sono stati fissati proprio dai Governi di centro-sinistra. I diplomifici, se sono stati fatti, sono stati creati esclusivamente dai Governi di centro-sinistra.

Si viene ad imputare a noi il problema del diplomificio! Non ci prendiamo in giro, se veramente vogliamo ragionare della cultura del Paese e vogliamo far crescere questo Paese. (*Applausi dai Gruppi FI e LNP*).

In ultimo, e mi avvio alla conclusione, vogliamo parlare del decreto Bersani? I colleghi che mi hanno preceduto ne hanno ricordato i tagli e parleremo ancora del decreto Bersani, che io chiamerei piuttosto decreto Visco. Ebbene, se tenete tanto al diritto allo studio, quale diritto allo studio pretendete di realizzare se tagliate persino l'edilizia scolastica, che è in difficoltà enorme nel Paese? (*Applausi dal Gruppo FI*).

Questo lo dovete al vostro Visco col decreto Visco-Bersani. Allora, non ci prendiamo in giro. Siamo seri. Siate seri con voi stessi, siate seri con il vostro Governo se davvero credete in quello che dite.

Concludo, signor Presidente, esprimendo il voto favorevole del mio Gruppo su questo disegno di legge, anche se concordo con il ministro Buttiglione quando afferma che dopo certe espressioni, il desiderio sarebbe un altro. Il voto rimane comunque favorevole. (*Applausi dal Gruppo FI*).

RANIERI (*Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RANIERI (*Ulivo*). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi e colleghi, nonostante il tono delle ultime dichiarazioni di voto, sono molto soddisfatto che la prima volta che in questa legislatura arriva in Aula un provvedimento sulla scuola, la discussione si concluda con una votazione all'unanimità.

Si tratta di un provvedimento, se volete, di rilievo non eccessivo, però è un intervento serio e che lo si adotti insieme mi rallegra. Esso darà serenità ai docenti che saranno impegnati nelle commissioni di maturità, i quali sapranno di essere retribuiti regolarmente, e darà serenità alle scuole, che nel passato avevano fatto fronte con risorse proprie – ahimè, così scarse! – al pagamento dei docenti che lo Stato non pagava.

Credo che quello al nostro esame sia un provvedimento serio e giusto e che corrisponda all'impostazione del ministro Fioroni, il quale in Commissione ha detto «State tranquilli: io non farò una nuova riforma generale della scuola; non voglio passare alla storia dopo la Moratti; voglio ridare serietà e dignità alla quotidianità della scuola». Ebbene, il decreto in esame va assolutamente in quella direzione.

Peraltro, ritengo che da provvedimenti di questo genere possa davvero partire un nuovo dialogo, se saremo capaci di stare alle questioni concrete e alla concretezza delle norme.

Eviterei, ogni volta che si opera una scelta di questo tipo, di svolgere un grande dibattito sul livello di continuità o discontinuità rispetto ai Governi precedenti: le norme si votano se si condividono, se sono giuste, se arriviamo tutti ad un punto d'intesa.

Senatore Buttiglione, non penso e non ho detto che se i docenti non sono stati pagati regolarmente bisogna buttare la croce addosso solo alla signora Moratti; mi faccia dire, però, che non penso nemmeno che la colpa sia di Marcuse! E forse, se evitassimo l'atteggiamento volto a trovare ragioni retrospettive di provvedimenti che tutti riteniamo giusti e sensati, sarebbe un bene per tutti.

In questa sede, sono stati affrontati alcuni elementi collaterali, che con il decreto in questione non c'entrano; tuttavia, mi piace fare un piccolo richiamo ad essi, dal momento che dalla discussione che vi è stata colgo alcuni elementi positivi per poter continuare il dialogo.

In primo luogo, è stato detto da tutti che siamo disponibili ad aprire, da subito, un dibattito sulla riforma degli esami di maturità. Assumo questa disponibilità come un elemento assolutamente positivo e ritengo un passo avanti importante che tutti si sia convinti che occorra ridare serietà all'esame di maturità.

Probabilmente, in tempi passati, abbiamo sbagliato un po' tutti a pensare che i giovani non avessero più bisogno di un rito di passaggio importante qual era l'esame di maturità. I ragazzi d'oggi vanno a vedere in massa il film «Notte prima degli esami», ma se non ci sono più gli esami, non c'è più neanche la «notte prima» e credo che quei riti di passaggio abbiano un ruolo importante nella formazione di un giovane.

È anche sbagliata l'idea che in tal modo si premierebbero gli istituti pubblici e si punirebbero le scuole private. Con il senatore d'Onofrio ho partecipato al congresso dell'Associazione delle scuole private cattoliche e ho riscosso l'applauso più grande quando ho detto che bisognava istituire nuovamente le commissioni di maturità esterne, perché le stesse scuole private cattoliche serie erano molto preoccupate della concorrenza sleale da parte dei diplomifici che l'aver messo mano in quel modo alle commissioni di esame di maturità provocava. Abbiamo quindi un terreno comune, su cui ragionare insieme.

Infine, ho sentito sollevare il problema di dove si prenderanno i soldi e sostenere che questo sarebbe lo smantellamento della legge n. 53 del 2003, che istituiva il *tutor*. Al riguardo, desidero far presente che la figura del *tutor* non è disciplinata dalla legge n. 53, ma dal decreto attuativo e, peraltro, il vero problema è che quei soldi non sono stati spesi – permettetemi di dire – perché, così come era scritta la norma, non potevano essere spesi. Infatti, se si istituisce una figura professionale non incardinata nei contratti, poi non si sa a chi dare i soldi.

Se si fa una misura in cui la funzione del *tutor* viene calata nelle scuole senza tener conto dell'autonomia delle stesse non si va da nessuna

parte. Con questo non voglio mettere in discussione la figura del *tutor* in generale. Anzi, penso che nella scuola media superiore e soprattutto all'università la funzione del *tutor* sia essenziale. Probabilmente si è partiti male: dal pezzo di scuola che ne ha meno bisogno; la scuola elementare e che ha, nella stragrande maggioranza, criticato il provvedimento. Comunque, se su questa base, che ho sentito riecheggiata anche in molti degli interventi dell'opposizione, vogliamo aprire un ragionamento in proposito, la nostra disponibilità è piena.

Sono convinto che possiamo provare a cambiare insieme. Se nessuno di noi gioca più a misurare il tasso di continuità o discontinuità con il passato di quanto faremo, ma ragioniamo su quanto c'è da fare, la stessa discussione in Commissione pubblica istruzione di oggi mi dice che passi avanti importanti possono essere fatti.

Siamo stati eletti su un programma che vogliamo attuare e realizzare, ma nel nostro programma non è scritto «punto e a capo». Vedete, questa è la critica più grande che ho fatto a suo tempo alla Moratti: di aver detto «punto e a capo. Ricominciamo da zero». È stato quello probabilmente che ha portato la stessa riforma Moratti ad una *impasse*. Noi vogliamo attuare le iniziative del nostro programma, aprendo però un dialogo con tutti, realizzare le nostre iniziative insieme.

Allora, se il voto unanime di oggi può essere la premessa per costruire un percorso per la scuola italiana che sia condiviso, che dia alla scuola quella valenza costituzionale che deve avere, che costruisca insomma per la scuola un punto di certezza che dura negli anni, allora passo passo, confrontandosi con onestà e chiarezza, forse in questa legislatura potremo farcela. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

È approvato.

Il provvedimento è stato approvato quasi all'unanimità! Abbiamo creato il regno dell'armonia questo pomeriggio nell'Aula del Senato, il che ogni tanto è un fatto positivo. (*Applausi*).

Presidenza del presidente MARINI

Votazione sulle dimissioni di senatori (ore 17,30)

Approvazione delle dimissioni presentate dal senatore Maritati. Reiezione delle dimissioni presentate dai senatori Turco, Magnolfi, Pinza, Bubbico, Danieli, Giaretta e Verneti. Dimissioni, ai sensi dell'articolo 122, secondo comma, della Costituzione dei senatori Formigoni e Galan

PRESIDENTE. Comunico che, con distinte lettere, hanno rassegnato le dimissioni le senatrici Livia Turco e Beatrice Magnolfi, e i senatori Roberto Pinza, Filippo Bubbico, Franco Danieli, Paolo Giaretta, Alberto Maritati, Gianni Verneti, Roberto Formigoni e Giancarlo Galan.

Votazioni a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 113, comma 3, del Regolamento, indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, sulle dimissioni presentate dalla senatrice Turco.

I senatori favorevoli ad accogliere le dimissioni voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi voteranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, sulle dimissioni presentate dalla senatrice Turco:

Senatori presenti	272
Senatori votanti	271
Maggioranza	136
Favorevoli	132
Contrari	127
Astenuti	12

Il Senato non approva. (*Applausi dal Gruppo LNP.*)

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, vorrei chiedere ai senatori segretari di controllare la regolarità del voto perché nell'ultima fila dei banchi dell'UDC c'è un senatore che vota per due. (*Proteste dai Gruppi UDC, FI, AN, LNP e DC-Ind-MA*).

PRESIDENTE. Prego i senatori segretari che provvedano a far svolgere regolarmente la votazione. Attendiamo anche il senatore Castelli.

Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, sulle dimissioni presentate dalla senatrice Magnolfi.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, sulle dimissioni presentate dalla senatrice Magnolfi:

Senatori presenti	284
Senatori votanti	283
Maggioranza	142
Favorevoli	136
Contrari	139
Astenuti	8

Il Senato non approva. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, sulle dimissioni presentate dal senatore Pinza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, sulle dimissioni presentate dal senatore Pinza:

Senatori presenti	286
Senatori votanti	285
Maggioranza	143
Favorevoli	139
Contrari	133
Astenuti	13

Il Senato non approva. (*Applausi dal Gruppo FI*).

Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, sulle dimissioni presentate dal senatore Bubbico.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione.*)

Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, sulle dimissioni presentate dal senatore Bubbico:

Senatori presenti	285
Senatori votanti	284
Maggioranza	143
Favorevoli	139
Contrari	136
Astenuti	9

Il Senato non approva.

VIZZINI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIZZINI (*FI*). Signor Presidente, intervengo semplicemente per testimoniare che la mia scheda, che era introdotta esattamente nel posto dove siedo, è stata estratta da un collega che si è improvvisato senatore segretario e che ha ritenuto di doverla estrarre, non avendomi visto votare. Credo che a lui non tocchi questo compito.

PRESIDENTE. Assolutamente no. Invito i senatori segretari a seguire con molta attenzione le operazioni di voto.

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, apprezzo il *fair play* e lo stile del senatore Vizzini. Io, notoriamente, sono leghista e quindi ho meno *fair play*. Credo che l'atto compiuto dal senatore, il cui nome mi pare sia Peterlini, sia inqualificabile perché è un gesto violento: ha preso la tessera di un collega e l'ha estratta dall'apposito sito, impedendogli di svolgere il suo compito costituzionale che è quello di votare. (*Applausi dai Gruppi LNP, AN, UDC e FI*). Credo che questo sia un gesto di gravità estrema, la prego di sorvegliare questi atteggiamenti. D'altro canto, colleghi, i traditori sono tra di voi non tra noi; cercateli.

DONATI (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, vorrei segnalare una irregolarità verificatasi durante il voto nel secondo quadrante, dietro il senatore (mi spiace fare il nome) Menardi hanno votato in due, proprio dietro quel collega, che purtroppo ancora non conosco, che sta in piedi. Chiederei, quindi, che venga tolta la scheda perché è veramente grave che questo accada. (*Proteste dal Gruppo AN*).

VALDITARA (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDITARA (*AN*). Signor Presidente, a questo punto vorrei anch'io fare una segnalazione. Accanto ai senatori Fontana e Montino ci sono delle schede disattese.

PRESIDENTE. Prego i senatori segretari di mettersi uno da una parte e uno dall'altra e controllare più da vicino i vari settori dell'Aula. Naturalmente, il gesto di sottrarre la scheda da parte di un collega non è corretto. Quindi, sono assolutamente in disaccordo con metodi di questo genere.

Invito nuovamente i senatori segretari a controllare più da vicino le due ali dell'Aula.

PETERLINI (*Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETERLINI (*Aut*). Signor Presidente, chiedo di parlare per fatto personale. (*Vivaci commenti dai Gruppi FI, AN, UDC, LNP e DC-Ind-MA*).

PRESIDENTE. Senatore Peterlini, siamo in votazione. (*Applausi dal Gruppo AN*). Se intende parlare per fatto personale le darò la parola a conclusione delle votazioni.

Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, sulle dimissioni presentate dal senatore Danieli.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, sulle dimissioni presentate dal senatore Danieli:

Senatori presenti	285
Senatori votanti	284
Maggioranza	143
Favorevoli	139
Contrari	140
Astenuti	5

Il Senato non approva.

Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, sulle dimissioni presentate dal senatore Giaretta.

Dichiaro aperta la votazione. (*Commenti ironici dai Gruppi FI, AN, UDC, LNP e DC-Ind-MA*).

Collega, per favore, tolga il giornale dal banco.

(*Segue la votazione*).

Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, sulle dimissioni presentate dal senatore Giaretta:

Senatori presenti	282
Senatori votanti	281
Maggioranza	141
Favorevoli	134
Contrari	136
Astenuti	11

Il Senato non approva. (*Commenti ironici dai Gruppi FI, AN, UDC, LNP e DC-Ind-MA*).

Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, sulle dimissioni presentate dal senatore Maritati.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, sulle dimissioni presentate dal senatore Maritati:

Senatori presenti	282
Senatori votanti	281
Maggioranza	141
Favorevoli	151
Contrari	114
Astenuti	16

Il Senato approva. (*Commenti ironici dai Gruppi FI, AN, UDC, LNP e DC-Ind-MA*).

FORMISANO (*Misto-IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMISANO (*Misto-IdV*). Signor Presidente, vorrei chiederle di invitare il senatore Coronella ad accomodarsi, perché credo che dietro di lui siano avvenute sette votazioni irregolari.

PRESIDENTE. Senatore Coronella, si accomodi, così il problema non si pone. La ringrazio.

Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, sulle dimissioni presentate dal senatore Vernetti.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, sulle dimissioni presentate dal senatore Vernetti:

Senatori presenti	288
Senatori votanti	287
Maggioranza	144
Favorevoli	135
Contrari	142
Astenuti	10

Il Senato non approva.

Quanto alle dimissioni rassegnate dai senatori Formigoni e Galan, trattandosi di casi di incompatibilità – ai sensi dell’articolo 122, secondo comma, della Costituzione – il Senato non può che prenderne atto. (*Generali applausi*).

Onorevoli colleghi, poiché le dimissioni del senatore Maritati sono state accolte, propongo di sospendere la seduta per mezz’ora al fine di consentire alla Giunta delle elezioni di riunirsi e di indicare il suo sostituto.

NANIA (*AN*). Signor Presidente, avendo sentito anche gli Uffici, le vorrei proporre di sospendere la seduta per un’ora.

PRESIDENTE. D’accordo, senatore Nania.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Signor Presidente, le vorrei far presente che le sostituzioni sono tre.

PRESIDENTE. Certamente, senatore Boccia, le sostituzioni sono tre.

PERA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERA (*FI*). Signor Presidente, ho incontrato e conosciuto il senatore Maritati nel corso della XIII legislatura ed egli è poi stato nostro collega anche nel corso della XIV legislatura. Il senatore Maritati sa quante divergenze di opinioni abbiamo avuto, ma desidererei comunque che l'Assemblea lo ringraziasse per il suo gesto. (*Generali applausi*).

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per un'ora.

(*La seduta, sospesa alle ore 17,51, è ripresa alle ore 18,53*).

Senato, composizione

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Informo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha comunicato che, occorrendo provvedere ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, nonché del parere della Giunta per il Regolamento espresso nella seduta del 7 giugno 2006, all'attribuzione dei seggi resisi vacanti nelle Regioni Lombardia, Puglia e Veneto, a seguito delle dimissioni dei senatori Roberto Formigoni, Alberto Maritati e Giancarlo Galan, ha riscontrato, nella seduta odierna, che i candidati che seguono immediatamente l'ultimo degli eletti nell'ordine progressivo delle liste a cui appartenevano i predetti senatori sono rispettivamente:

per la Regione Lombardia: Antonio Adolfo Maria Del Pennino

per la Regione Puglia: Donato Piglionica

per la Regione Veneto: Pierantonio Zanettin.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e proclamo senatori:

per la Regione Lombardia: Antonio Adolfo Maria Del Pennino

per la Regione Puglia: Donato Piglionica

per la Regione Veneto: Pierantonio Zanettin.

Avverto che da oggi decorre, nei confronti dei nuovi proclamati, il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Per lo svolgimento di un'interpellanza

BATTAGLIA Giovanni (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA Giovanni (*Ulivo*). Desidero sollecitare la risposta ad un'interpellanza che ho avuto modo di presentare qualche giorno fa e che è stata pubblicata nell'allegato B al resoconto del 28 giugno 2006. Essa reca il numero 2-00016 ed è rivolta al Ministro della salute.

La ragione della sollecitazione trova riscontro nel fatto che l'interpellanza affronta un tema – a mio avviso – particolarmente importante.

Quattro aziende sanitarie siciliane sono da diversi mesi (alcune addirittura da un anno e mezzo) prive dei loro direttori generali. Sono scaduti i termini del mandato dei direttori generali che erano stati nominati e non si è provveduto ad una sostituzione. Attualmente svolgono le loro funzioni quattro commissari straordinari che, in base alla legislazione regionale siciliana, hanno soltanto il compito di provvedere agli affari urgenti. Come tutti possono capire, quattro aziende sanitarie, di cui tre di riferimento per le emergenze, non possono essere governate da chi ha solo il compito di dedicarsi ad affari urgenti.

Colgo quindi l'occasione per invitare la Presidenza a sollecitare il Governo a rispondere all'interpellanza in questione.

PRESIDENTE. Senatore Battaglia, la Presidenza si farà carico di prendere contatti con il Governo.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Comunico che l'orario d'inizio della seduta antimeridiana di domani è posticipato alle ore 10, mentre la seduta pomeridiana di domani non avrà più luogo.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di giovedì 13 luglio 2006**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 13 luglio, alle ore 10, anziché alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

Interpellanza e interrogazioni.

La seduta è tolta (*ore 18,57*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 giugno 2006, n. 210, recante disposizioni finanziarie urgenti in materia di pubblica istruzione (749)

ORDINE DEL GIORNO

G1

MANZIONE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame dell'atto Senato n. 749, di conversione in legge del decreto-legge n. 210 del 2006, recante disposizioni finanziarie urgenti in materia di pubblica istruzione;

visto il decreto legge n. 97 del 2004, convertito in legge 4 giugno n. 143, con il quale venivano modificati i criteri di valutazione dei titoli in base ai quali vengono attribuiti i punteggi a personale docente della scuola, prevedendo – fra l'altro – che «il servizio prestato nelle scuole di ogni ordine e grado situate nei comuni di montagna di cui alla legge 1º marzo 1957, n. 90 ... devono essere valutati in misura doppia»;

considerato che tale disposizione – seppure astrattamente ispirata dal tentativo di riconoscere il valore peculiare del servizio svolto dagli insegnanti precari in sede disagiate del territorio – nei fatti si è dimostrata gravemente lesiva dei diritti quesiti, determinando notevoli problemi;

impegna il Governo:

ad adoperarsi per prevedere l'immediata abolizione del doppio punteggio di montagna nelle graduatorie permanenti, ferma restando la possibilità di valutare, in altra sede legislativa, specifiche misure per la valorizzazione del servizio scolastico prestato in sedi e contesti socio-ambientali disagiati.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E
ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL
DECRETO-LEGGE IN SEDE DI CONVERSIONE NEL TESTO
APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (*)

Art. 1.

1. Il decreto-legge 12 giugno 2006, n. 210, recante disposizioni finanziarie urgenti in materia di pubblica istruzione, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato il disegno di legge, composto del solo articolo 1

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL
DECRETO-LEGGE 12 GIUGNO 2006, N. 210

All'articolo 1, il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. All'onere di cui al comma 1, pari a 63 milioni di euro per l'anno 2006, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 3, comma 92, della legge 24 dicembre 2003, n. 350».

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE
NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI
APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 1.

1. Il limite di spesa di cui all'articolo 22, comma 7, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, è elevato, per l'anno 2006, di 63 milioni di euro.

2. All'onere di cui al comma 1, pari a 63 milioni di euro per l'anno 2006, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 3, comma 92, della legge 24 dicembre 2003, n. 350.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor-
tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE			RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo	OGGETTO	Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	SEG.	Dimissioni della senatrice Turco	272	271	012	132	127	136	RESP.
2	SEG.	Dimissioni della senatrice Magnolfi	284	283	008	136	139	142	RESP.
3	SEG.	Dimissioni del senatore Pinza	286	285	013	139	133	143	RESP.
4	SEG.	Dimissioni del senatore Bubbico	285	284	009	139	136	143	RESP.
5	SEG.	Dimissioni del senatore Danieli	285	284	005	139	140	143	RESP.
6	SEG.	Dimissioni del senatore Giaretta	282	281	011	134	136	141	RESP.
7	SEG.	Dimissioni del senatore Maritati	282	281	016	151	114	141	APPR.
8	SEG.	Dimissioni del senatore Verneti	288	287	010	135	142	144	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
 C = Voto contrario (in votazione palese)
 V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
 A = Astensione
 M = Senatore in congedo o missione
 P = Presidente di turno
 R = Richiedente la votazione e non votante
 - Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
 - Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
 - Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
 il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Cossiga, Danieli, Franco Vittoria, Mugnai, Pinza, Scalera e Turano.

È assente per incarico avuto dal Senato il senatore: Mauro, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa Occidentale.

Gruppi parlamentari, composizione

Il senatore Piglionica ha comunicato di aderire al Gruppo parlamentare L'Ulivo.

Commissioni permanenti, composizione

Il Presidente del Gruppo L'Ulivo ha comunicato che il senatore Piglionica entra a far parte della 13ª Commissione permanente.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo Alleanza Nazionale ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

7ª Commissione permanente: il senatore Strano cessa di appartenervi ed entra a farne parte il senatore Butti;

8ª Commissione permanente: il senatore Butti cessa di appartenervi ed entra a farne parte il senatore Strano.

Autorità garante della concorrenza e del mercato, trasmissione di atti

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 7 luglio 2006, ha inviato, ai sensi degli articoli 21 e 22 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, una segnalazione in merito alla disciplina delle modalità di alienazione delle partecipazioni azionarie di Enel S.p.A. in Eurogen S.p.A., Eletgtrogen S.p.A. e Interpower S.p.A. (Atto n. 22).

La predetta segnalazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10ª Commissione permanente.

Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici, trasmissione di atti

Il Presidente dell'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici, con lettera in data 8 giugno 2006, ha inviato la relazione finale dell'indagine sulle convenzioni stipulate dall'ANAS S.p.a. per la gestione della rete autostradale (Atto n. 24).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8^a Commissione permanente.

Governmento, trasmissione di atti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 5 luglio 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, comma 1, del decreto legislativo 25 febbraio 1999, n. 66, relazioni di inchiesta relative ad incidenti aerei (Atto n. 23).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8^a Commissione permanente.

Interpellanze

QUAGLIARIELLO, ALIBERTI CASELLATI, AMATO, ASCIUTTI, BETTAMIO, BIANCONI, BIONDI, BONFRISCO, CANTONI, CARRARA, CENTARO, CICOLANI, COSTA, GHIGO, GIRFATTI, GUZZANTI, MALAN, MANTOVANO, MARINI Giulio, MORRA, PASTORE, PIANETTA, PICCIONI, PICCONE, POSSA, BURANI PRO-CACCINI, REBUZZI, SCARPA BONAZZA BUORA, SELVA, STRACQUADANIO, VALDITARA, VENTUCCI, VICECONTE, VIZZINI, ZICCONI, CASOLI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

l'indice sulla libertà economica dei diversi sistemi nazionali, elaborato annualmente dal Fraser Institute, in collaborazione con i principali centri di ricerca economica del mondo, segnala un ritardo grave e strutturale del nostro Paese, collocato al 42° posto, alle spalle di tutti i principali competitori internazionali, europei e non;

i settori nei quali l'Italia accumula i ritardi più gravi sono quelli relativi al carico fiscale sulle imprese e sui cittadini, all'ammontare complessivo della spesa pubblica, alla pubblica amministrazione, alla regolamentazione delle attività economiche, alla disciplina dei settori finanziario e bancario, alla certezza delle transazioni giuridiche;

il decreto-legge n. 223 del 2006 adottato dal Governo introduce, fra l'altro, elementi – più o meno coerenti – di liberalizzazione, relativi

unicamente a settori ben delimitati, i quali non sembrano assumere una rilevanza strategica ai fini del livello di competitività del Paese;

una politica di liberalizzazione deve necessariamente avere respiro strategico, anche al fine di risultare equa, non discriminatoria, e quindi maggiormente accettabile dal punto di vista sociale, e deve pertanto assumere carattere generale, affrontando, in primo luogo, i problemi rispetto ai quali maggiore appare il ritardo del nostro sistema;

il Governo, per supportare le scelte operate nel decreto-legge, ha fatto espresso riferimento ad alcune pronunce dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato;

la medesima Autorità negli ultimi anni ha segnalato al Governo ed al Parlamento la necessità di intervenire al fine di elevare il livello di concorrenzialità di numerosi settori fra i quali, ad esempio: il trasporto ferroviario (decisione del 7 agosto 2003 e dell'8 febbraio 2006); il settore dell'energia elettrica e del gas naturale (decisione del 9 febbraio 2005); il secondo ciclo del sistema educativo di istruzione (decisione del 22 giugno 2005); la previdenza complementare (decisione del 28 settembre 2005); la professione medica generale nell'ambito del Servizio sanitario nazionale (decisione del 19/10/2005); la vendita ed il noleggio dei DVD e delle videocassette, in relazione ai vantaggi fiscali riconosciuti ai grandi gruppi imprenditoriali (decisione del 25 gennaio 2006); l'affidamento dei lavori nelle concessioni pubbliche (decisione del 22 marzo 2006); i servizi ambientali e di gestione dei rifiuti (decisione del 24 maggio 2006); il servizio di trasporto bus turistici a livello comunale (decisione del 21 giugno 2006),

si chiede di sapere:

se e quali urgenti iniziative il Governo intenda assumere per affrontare in modo efficace i veri nodi critici che condizionano il livello di competitività del Paese, sui quali, fra l'altro, l'Autorità *antitrust* è ripetutamente intervenuta nel corso della XIII e XIV Legislatura, quali: i servizi bancari e finanziari, con riferimento, fra l'altro al ruolo delle fondazioni bancarie; il settore dell'energia; il settore dei trasporti, con riferimento alle attività aeroportuali, autostradali, marittime e ferroviarie; il settore delle società cooperative; il ruolo delle organizzazioni sindacali nell'esercizio di alcune funzioni di carattere pubblico, quali, ad esempio, i patronati ed i centri di assistenza fiscale; la rete commerciale; la rete di distribuzione dei carburanti; i servizi pubblici locali; i servizi di smaltimento dei rifiuti.

(2-00026 p. a.)

Interrogazioni

BUTTI. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali.* – Premesso che:

con l'interrogazione 5-04496 presentata il 22 giugno 2005 alla Camera dei deputati (XIV Legislatura) l'interrogante aveva già evidenziato la

situazione illegittima del cinema multisala inserito nel compendio Ex Trevitex, situato in Como, località Camerlata, in via Pasquale Paoli n. 6;

il cinema multisala in questione venne autorizzato, con provvedimento in data 6 novembre 2000, dal Ministero dei beni e delle attività culturali nel presupposto, rivelatosi infondato, che fosse inserito nell'ambito di un centro commerciale;

la medesima autorizzazione venne successivamente rinnovata dal Ministero con provvedimento in data 14 aprile 2003, con i medesimi presupposti;

le ispezioni disposte dal Ministero, a seguito delle interrogazioni presentate dallo scrivente alla fine del 2005, hanno evidenziato l'inesistenza di un centro commerciale nella struttura di via Paoli n. 6, e conseguentemente, l'assenza dei presupposti stabiliti dalla legge per il rilascio dell'autorizzazione all'apertura di un cinema multisala;

il Consiglio comunale di Como, allorché approvò, con deliberazione del 30 ottobre 1997 n. 70, il programma di recupero dell'Ex Trevitex, escluse esplicitamente la destinazione specifica a centro commerciale dello stesso, a seguito di un emendamento predisposto dal gruppo consiliare di A.N.;

a distanza di mesi dalla presentazione delle risultanze delle ispezioni, il cinema multisala continua tuttavia ad operare;

inoltre, la società proprietaria del compendio Ex Trevitex ha presentato istanza di riconoscimento come centro commerciale della struttura; tale richiesta, attualmente all'esame del Consiglio comunale di Como, dimostra ulteriormente l'assenza, fino ad oggi, delle condizioni stabilite dalla legge ai fini del rilascio dell'autorizzazione ministeriale all'apertura di un cinema multisala,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno informare su quali provvedimenti siano stati adottati al fine di rimuovere gli aspetti di illegittimità rilevati.

(3-00066)

VITALI. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso che, secondo quanto risulta all'interrogante:

sulla rete ferroviaria dell'Emilia-Romagna Trenitalia ha anticipato di un mese le riduzioni del servizio normalmente poste in essere nel solo agosto, procedendo dall'inizio di luglio a un taglio delle corse di circa 26.000 chilometri/treno, pari al 2,4% del totale mensile, senza alcun negoziato preventivo con gli enti locali e con le associazioni degli utenti, e nonostante le dure prese di posizione contrarie assunte dall'ANCI regionale, dalla Provincia di Bologna e dal Comitato regionale degli utenti, configurando in tal modo una violazione contrattuale a tutti gli effetti;

tale riduzione del servizio – quantificabile per ora in 39 treni soppressi nella Regione – non è stata «spalmata» uniformemente sulla rete regionale, bensì ha colpito con particolare gravità l'area bolognese e la linea Bologna-Verona, penalizzata con il 30% dei tagli e 8 treni cancellati;

la situazione è destinata a subire un ulteriore peggioramento nel prossimo agosto, quando l'entità della riduzione regionale salirà al 3,5% dell'offerta complessiva dei servizi (circa 35.000 chilometri su una media mensile di offerta di 1.000.000 di chilometri) e sulla linea Bologna-Venona verranno soppressi ben 17 convogli, con una riduzione ben più cospicua, pari al 40% dei tagli regionali;

considerato inoltre che:

il provvedimento è conseguenza delle gravi difficoltà di Trenitalia, per mancanza di personale innanzitutto, ma anche per carenze di materiale rotabile, come evidenziano i ritocchi in aumento nella tempistica contestualmente introdotti dalla società;

i servizi soppressi anticipatamente sono stati sostituiti per circa la metà con corse di autobus, ma con tempi di percorrenza sensibilmente superiori al treno e un aggravio di disagio per i pendolari, i quali parlano apertamente di «mancata tutela degli aspetti sociali del trasporto», missione primaria del trasporto pubblico locale;

non appare nemmeno più sufficiente il fatto che la Regione consideri le corse sostituite non effettuate ed applichi a Trenitalia le sanzioni previste contrattualmente in caso di non effettuazione dei servizi,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga di intervenire con urgenza per potenziare l'offerta di servizi da parte di Trenitalia, al fine di sanare questa situazione che penalizza fortemente gli utenti dei treni regionali, e in particolare i pendolari;

quali prospettive intenda dare ai servizi di trasporto ferroviario metropolitano e regionale, che costituiscono una delle principali priorità infrastrutturali del Paese.

(3-00067)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

GIAMBRONE. – *Al Ministro dell'istruzione.* – Premesso che:

nella *Gazzetta Ufficiale* 4° serie speciale n. 100 del 20 dicembre 2002 è stato pubblicato il corso concorso per Dirigente scolastico, bandito con decreto direttivo il 17 dicembre 2002, e riservato ai presidi incaricati da più di tre anni per la copertura di 1500 posti dove sono risultati idonei 1.240 concorrenti *pleno iure* e 401 con riserva in attesa delle pronunce degli organi giurisdizionali;

poiché l'articolo 29, comma 3, del decreto legislativo 165/2001 prevedeva che tale concorso riservato dovesse essere bandito unitamente al concorso per Dirigente scolastico, molti docenti, anche se privi dei requisiti, hanno ritenuto opportuno presentare domanda di ammissione in via cautelare, nel timore di non vedere bandito successivamente il concorso ordinario;

varie categorie di docenti, rivendicando la funzione equipollente a quella di Preside incaricato per la funzione svolta, hanno presentato do-

manda e fra questi: i presidi incaricati, che, non avendo ancora raggiunto i 180 giorni di incarico, si vedevano esclusi per il mancato requisito dei tre anni di incarico; i docenti vicari che sostenevano di aver svolto tale funzione in assenza del dirigente scolastico; i docenti utilizzati presso l'amministrazione centrale e periferica a supporto dell'autonomia e docenti utilizzati presso gli istituti regionali di ricerca educativa;

molti concorrenti, per sospensive ammesse dal Tribunale amministrativo regionale, sono stati ammessi con riserva al corso/concorso e, dopo aver frequentato il corso di formazione e superate tutte le prove scritte ed orali, sono stati inseriti nelle graduatorie regionali con riserva e con il punteggio ottenuto dagli esami sostenuti e dai titoli posseduti;

tenuto conto che:

il 1° settembre 2004 i candidati in possesso di tutti e tre i requisiti – laurea, sette anni di ruolo e triennialità dell'incarico di presidenza – sono stati immessi in ruolo escludendo tutti i riservatari;

successivamente, con decreto-legge 7/2005 – convertito dalla legge 43/2005, si è dato a 350 dei 401 riservatari, che nel frattempo avevano maturato almeno un anno di incarico, il diritto di accedere alla carriera di Dirigente scolastico a tutti gli effetti a partire dall'anno scolastico 2005/2006;

nella sanatoria derivante dall'entrata in vigore dal citato decreto-legge non sono rientrati 58 candidati riservatari, prevalentemente docenti comandati, ma anche alcuni vicari che alla data del 1° aprile 2005 non avevano conseguito almeno un anno di presidenza;

i docenti esclusi dalla sanatoria si sono trovati nell'impossibilità – per effetto dell'ordinanza ministeriale n. 40/2005 e successiva ordinanza ministeriale del 23 marzo 2006, di accedere all'incarico di presidenza nell'anno scolastico 2005/2006 e non potranno accedervi neppure nell'anno 2006/2007;

l'ufficio legislativo del Ministero dell'istruzione, con nota prot. 113 del 20 giugno 2005, ha ipotizzato l'inserimento nell'anno scolastico 2005/2006 nella categoria del personale di cui trattasi nella prima graduatoria (A) degli aspiranti all'incarico di presidenza, previsto dall'art. 477, comma 2, lettera a), del decreto legislativo 297/1994, in coda agli idonei a pieno titolo, poiché il personale in questione ammesso al procedimento concorsuale riservato a seguito di provvedimenti cautelari emessi da giudice adito, ha comunque superato tutte le prove, ha svolto con esito positivo il corso di formazione ed è stato iscritto nelle graduatorie dello stesso concorso, sia pure con riserva;

i riservatari in questione sono dislocati in diverse Regioni dove sono disponibili posti di Dirigente scolastico;

atteso che:

sono state operate inique disparità di trattamento fra riservisti;

si tratta di personale formato e idoneo per aver superato tutte le prove e che ha acquisito la managerialità del dirigente secondo il percorso della piattaforma di formazione dell'autonomia scolastica;

l'amministrazione ha investito denaro per la formazione e la risorsa di dirigenti *manager* di ruolo formati per affrontare l'autonomia scolastica è irrinunciabile,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno trovare una soluzione amministrativa o legislativa per sanare le posizioni di tutti i riservatari in questione.

(4-00293)

MARTINAT. – *Al Ministro delle infrastrutture.* – Premesso che su «La Stampa» del 7 luglio 2006 a pagina 19, compare un'intervista al Commissario europeo ai trasporti e all'energia De Palacio, che ha per titolo «Senza tunnel salterà la TAV»,

si chiede di sapere se non si intenda replicare immediatamente in senso positivo affinché l'Italia non perda questa occasione storica.

(4-00294)

BIANCONI, BURANI PROCACCINI. – *Al Ministro dell'università e della ricerca.* – (Già 3-00025)

(4-00295)

